



Allegato 8
Documento di progetto

Avviso pubblico per la presentazione dei progetti promossi dalle Ong nei Paesi in via di Sviluppo
17/05/2013

Documento di progetto

Vite preziose – progetto integrato per la restituzione della dignità alle donne afghane

Fulvio Vicenzo

Segretario Generale



Dati di Sintesi Informazioni generali (da includere nella copertina del Documento di progetto)

| | | |
|--|--|--|
| Nome e sigla della ONG proponente: COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DEI PAESI EMERGENTI (COSPE) | | |
| Decreto d'idoneità per la realizzazione di progetti nei PVS: [N° e data] N. 1988/128/4196/4D del 14/09/1988 | | |
| Progetto congiunto: NO Se SI, specificare nomi e sigle delle altre ONG: | | |
| Titolo del progetto: Vite preziose – progetto integrato per la restituzione della dignità alle donne afgane | | |
| Paese beneficiario: Afghanistan | Regione: Kabul e Herat | Città/Località: Kabul e Herat |
| Nome e sigla della controparte locale: Humanitarian Assistance for Women and Children of Afghanistan (HAWCA) | | |
| Durata prevista: 3 anni | | Data di presentazione: 17/06/2013 |
| Costo totale: € 2.142.840 | Contributo DGCS: € 1.499.850 Apporto ONG/altri Monetario: € 107.400 Apporto ONG/altri Valorizzato: € 535.590 | Percentuale del costo totale: 69,9% Percentuale del costo totale: 5,2% Percentuale del costo totale: 24,9% |

1. GIUSTIFICAZIONE E CONTESTO

Analisi del contesto e Priorità del tema e/o del Paese

Max.3000 battute

| |
|--|
| <p>1. Chiarire il rapporto del progetto con le finalità generali della Cooperazione italiana e le priorità tematiche e/o geografiche delle Linee Guida e gli indirizzi di programmazione in corso</p> <p>Il progetto risponde alle priorità geografiche e tematiche della Cooperazione Italiana, in quanto l'Afghanistan riveste priorità assoluta ed i settori di intervento riguardano buon governo e ownership democratica, attraverso la creazione di piattaforme locali e nazionali fra governo e società civile, e lo sviluppo umano, nella promozione dell'accesso ai servizi per donne. Il progetto rientra nelle priorità definite dalla conferenza di Bonn del 2011 e ribadite anche dal governo italiano nella conferenza di Tokyo "verso il 2014", che ha stabilito per gli aiuti internazionali del 2012 e 2013 la priorità della risoluzione del conflitto di genere come vincolo per ogni iniziativa di sviluppo. Il progetto persegue l'obiettivo 3 del millennio "Promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne", attraverso l'educazione delle donne e delle ragazze, l'educazione ai propri diritti e l'accesso a pratiche di affermazione degli stessi. La riduzione della violenza contro le donne ha effetti diretti sulla riduzione della mortalità infantile e sul miglioramento della salute materna (obiettivi 4 e 5)</p> <p>2. Identificare le necessità e i problemi generali relativi al paese e, in particolare, all'area e settore d'intervento del progetto.</p> <p>Più di 30 anni di guerra, fondamentalismo, insicurezza, impunità e mancanza di un sistema legale riconosciuto hanno lasciato in Afghanistan un'eredità di violenza contro le donne che è adesso profondamente radicata nella società afgana. L'entità della discriminazione di genere è pervasiva e il divario di genere è presente in tutti i settori: salute, istruzione, accesso e controllo sulle risorse, opportunità economiche, accesso alla giustizia e rappresentanza politica. La legge del 2009 sull'eliminazione della violenza contro le donne non viene applicata. Alcune statistiche sono scioccanti: i matrimoni forzati sono l'80% di tutti i matrimoni, di cui circa la metà sotto i 16 anni, l'82% dei casi di violenza fisica, psicologica e sessuale avviene all'interno della famiglia, il 9% nella Comunità e 1,7% è per mano di autorità statali; nella maggior parte dei casi di stupro è la donna che viene incolpata; l'analfabetismo tra le donne è l'88%, uno dei più alti del mondo; ci sono 25.000 morti materne ogni anno; la maggior parte dei detenuti sono donne, in gran parte in prigione per "crimini morali" che non hanno alcun fondamento giuridico, ma sono il risultato di</p> |
|--|

un'interpretazione radicale della shari'a.

3. Riferire sulle eventuali esperienze svolte nell'ambito del Paese o dell'area geografica di riferimento; nonché nel settore di intervento, anche in altra area geografica.

COSPE lavora in Afghanistan dal 2008 nella promozione di servizi per le donne (alfabetizzazione e formazione al lavoro), in partenariato con la Organization for the Promotion of Afghan Women Capabilities, e dal 2009 con HAWCA in attività contro la violenza contro le donne, sia di assistenza che di advocacy e lobbying.

COSPE ha promosso negli anni circa 120 progetti nei settori del buon governo e ownership democratica, 45 nel settore della sanità e istruzione, e 30 per i diritti delle donne. Attualmente il 26% del bilancio del COSPE è destinato a progetti che promuovono diritti delle donne ed equità di genere con 21 progetti attivi in 8 diversi paesi del mondo.

Bisogni / Problemi da risolvere

Max.3000 battute

4. Descrivere le circostanze, i rapporti istituzionali e le richieste che hanno portato alla formulazione del progetto.

Attraverso la collaborazione di vari enti pubblici in Toscana e associazioni italiane è stato creato nel 2008, e fino ad oggi sostenuto con fondi della Regione Toscana, il Centro OPAWC a Kabul che rappresenta per le donne non solo un luogo dove ricevere istruzione di base e formazione professionale e dove trovare occasioni di avviamento al lavoro, ma anche un luogo di incontro interetnico, scambio, ascolto e sostegno. Da questa esperienza è emersa la necessità di un intervento nell'ambito della prevenzione e della lotta alla violenza sulle donne, realizzato attraverso la collaborazione fra OPAWC ed il partner HAWCA, attiva dal 2002 nella promozione dei diritti delle donne e specializzata nell'assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza.

5. Descrivere l'utilità della iniziativa proposta rispetto ai problemi da risolvere ed ai bisogni cui si intende rispondere, supportandola con un adeguato need assessment e contestualizzazione nello specifico territorio, anche riguardo a condizioni e vincoli del Paese e/o della regione beneficiari

Il progetto affronta l'urgente bisogno di restituire dignità alle donne afghane, dando risposte alla necessità di servizi e protezione attraverso il loro empowerment, la difesa dei loro diritti, il sostegno alle vittime di violenza, il miglioramento delle pratiche di rispetto dei diritti umani da parte delle autorità locali e di comunità, il rafforzamento delle organizzazioni della società civile, dei media e delle strutture statali impegnate nella difesa dei diritti umani ed il coordinamento fra tutte le istanze preposte alla difesa dei diritti e dell'integrità delle donne.

La scelta di localizzare il progetto a Kabul e Herat deriva dalla maggiore praticabilità di queste regioni ed alla loro centralità, in particolare a Kabul per il coordinamento nazionale governo/società civile, mentre ad Herat il progetto si coordina con attività complementari della Cooperazione Italiana. Il Centro Donne di Kabul è collocato nel quartiere disagiato di Afshar dove si trova la più alta concentrazione di sfollati interni e rimpatriati di etnie diverse. Il progetto si integra in maniera sinergica con i programmi della cooperazione italiana di sostegno alla giustizia, al governo locale, alla sanità ed alle donne, che hanno luogo principalmente a Kabul e Herat.

6. Descrivere eventuali elementi che diano valore aggiunto all'iniziativa, (ad esempio, l'attenzione alle tematiche ambientali, la promozione dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità, la tutela delle persone disabili e/o vulnerabili, la promozione dei diritti delle minoranze, l'innovazione, il rapporto con *best practices*.

Il progetto si basa sulla promozione della **parità di genere e delle pari opportunità** e contiene azioni specifiche incentrate sull'inclusione delle donne delle **minoranze**. Il progetto migliorerà la collaborazione multi-settoriale e la fiducia tra i gruppi delle comunità, le istituzioni governative e la

società civile/organizzazioni dei diritti umani, in modo da costruire e sostenere un consenso ai vari livelli per la legalità ed i diritti umani. Attraverso le reti della società civile e le piattaforme di coordinamento il progetto mapperà i servizi e le iniziative a favore delle donne e aiuterà le istituzioni governative e della società civile a definire un flusso di comunicazione inter-istituzionale, a creare protocolli comuni e scambiare le **best practices**, sulla base delle esperienze e delle condizioni specifiche.

Contesto dell'azione e rapporto con altri programmi

Max.2000 battute

7. Mettere in evidenza la coerenza e/o sinergia con i piani di sviluppo, le strategie e le politiche settoriali a livello locale e nazionale del Paese beneficiario; e con altre iniziative della Cooperazione italiana o di altri enti pubblici e privati, nello stesso territorio, che non costituiscano duplicazioni.

Il progetto si inquadra nel contesto dell'impegno del governo afgano verso gli obiettivi di sviluppo del Millennio e gli obiettivi intermedi fissati nel benchmark **Afghanistan Compact del 2010**, risponde agli impegni ribaditi anche dal governo italiano nella conferenza di Tokyo "verso il 2014" ed è in linea con le priorità del governo afgano indicate nella **Strategia di Sviluppo Nazionale Afghana** (ANDS) del 2008. Il progetto controbuisce inoltre all'attuazione del Piano d'Azione Nazionale per le Donne dell'Afghanistan (NAPWA-2008-20018) e della **legge per Eliminazione della Violenza Contro le Donne** (EVAW).

Il progetto mira a creare una sinergia tra le diverse iniziative realizzate verso l'obiettivo comune dell'empowerment e dell'affermazione dei diritti fondamentali delle donne afgane, in particolare tra le istituzioni ed organizzazioni afgane, le Organizzazioni Internazionali ed i programmi cui partecipa il Ministero degli Affari Esteri italiano, come ICB- Capacity Building Istituzionale per l'uguaglianza di genere (UNDP), Empowerment delle donne in politica (UN Women), protezione delle donne a rischio e prevenzione della violenza sessuale (UNFPA, MoWA e UN Women) e sostegno per la sicurezza economica delle donne in Afghanistan (UN Women).

Il progetto collabora con i programmi dell'Unione Europea per i diritti umani e la società civile in Afghanistan e con i suoi programmi di protezione sociale, fra cui il "Support to Social Protection for women – Afghanistan".

Il progetto collabora inoltre con il progetto "Approccio integrato per la riduzione della violenza contro le donne", promosso da ActionAid Italia in partenariato con HAWCA, fornendo un Centro di Assistenza Legale e psicologica a Herat dove i circoli REFLECT creati suddetto dal progetto potranno riferire i casi di violenza che si presentano nelle loro comunità; e formando questi circoli a realizzare attività aggiuntive di monitoraggio sulla violenza, raccolta dati e denuncia, e partecipazione ai media.

2. SOGGETTO RICHIEDENTE E PARTNER

Capacità e competenze del proponente

Max.2000 battute

8. Presentare il proponente, dimostrandone le esperienze e facendo riferimento al team, ai profili, alle professionalità, ai metodi di lavoro e alle modalità di coordinamento previste per la gestione dell'iniziativa. Il progetto si colloca nell'ambito del mandato principale del COSPE e della sua comprovata esperienza nella gestione di progetti, fin dalla sua nascita nel 1983, e delle sue attività nella promozione della parità di genere e dell'empowerment delle donne nei paesi terzi e in Italia. Dal 2007 è certificato EN ISO 9001:2000 e IID (Istituto Italiano della Donazione) per aumentare la propria efficienza, efficacia e trasparenza. Ha il bilancio certificato da un ente di revisione esterno e si è dotato anche di un proprio auditor interno di qualità.

Il team previsto prevede professionalità specifiche in gestione, organizzazione, metodologie di empowerment e di autorganizzazione, lobbying e advocacy, coordinamento, sussidiarietà nel settore dei servizi e dell'equità di genere.

COSPE è leader del progetto, gestisce il ciclo del progetto ed il monitoraggio/valutazione del processo attraverso accompagnamento puntuale con frequenti missioni di esperti senior. Inoltre attiva le esperienze e competenze della propria rete di partner in Italia.

Cospe si avvalerà di un Comitato di Direzione del progetto, composto dai responsabili di HAWCA di Herat e Kabul, dal coordinatore del progetto indicato da HAWCA, dall'esperto senior del COSPE, da un responsabile di OPAWC. Il Comitato di Direzione esaminerà gli indirizzi strategici dell'intervento, fornirà indicazioni e valuterà i rapporti di attività. Le attività del Progetto verranno gestite, in coerenza con il documento di Progetto, dalla Project Management Unit (PMU) comprendente il personale operativo di Kabul e Herat, il responsabile finanziario e altri tecnici del progetto. La PMU sarà responsabile per la preparazione di tutti i piani di lavoro, rapporti narrativi e finanziari e l'attuazione e gestione di tutte le attività proposte. Verranno inoltre costituiti Comitati dei Partecipanti al Progetto (PPC) a livello di regione, che comprenderanno i rappresentanti dei beneficiari e saranno responsabili del monitoraggio del progetto.

Rete dei partner e Controparte locale

Max.6000 battute

9. Definire se si tratta di progetto di singola Ong o consortile, in tal caso descrivendo le modalità di coordinamento e di gestione.

Si tratta di progetto di singola Ong

10. Presentare i Partner dimostrandone le esperienze e facendo riferimento al team, ai profili, alle professionalità, ai metodi di lavoro e alle modalità di coordinamento previste per la gestione dell'iniziativa.

Si tratta di progetto di singola Ong

11. Presentare la/e controparte/i locale/i (nome, indirizzo, altri recapiti, legale rappresentante, data di creazione, natura giuridica), nonché le sue/loro caratteristiche socio-organizzative e principali attività (struttura operativa, finalità sociali, rapporti con i beneficiari, collaborazione con altri enti e precedenti rapporti con la Ong).

Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan (HAWCA), House No. 1137/P, Selo Oil Pump Street, Khushal Khan Mina, District 5, Kabul – Afghanistan.

Tel +93(0)706662327, email: hawca@hawca.org, sito web: www.hawca.org.

Sedi regionali:

Herat: House No. 2, Street No. 2, west of prison, Prison Avenue, Herat. Tel. +93(0)704262434, email lach@hawca.org

Nangarhar: House No. 202, Opposite Clay Pot Makers, East of Rustam Trade Market, Nareng Bagh Road, Jalalabad. Tel. +93 (0) 797 32 66 32, email: lacj@hawca.org

Nome del Legale Rappresentante: Selay Ghaffar

Data di creazione: fondata in Pakistan nel 1999 e registrata in Afghanistan nel 2005.

Natura giuridica: ONG. La struttura organizzativa di HAWCA comprende: Assemblea Generale; che si riunisce annualmente e approva i rapporti annuali e nomina il Consiglio Direttivo, che si riunisce trimestralmente e nomina il Direttore, che dirige l'organizzazione, supportato da un vice Direttore ed una Direzione composta dai capi-dipartimento, e ne è il Rappresentante legale.

I dipartimenti sono suddivisi in: programma, amministrazione e finanze. La struttura di programma è organizzata secondo le principali attività:

- Consulenza e tutela per le vittime di violenza
- Educazione ai diritti, formazione e costruzione della pace
- Attività generatrici di reddito e microcredito per donne vulnerabili
- Lobbying e advocacy per i diritti umani delle donne
- Salute materno-infantile, assistenza umanitaria e adozioni a distanza

I programmi di HAWCA raggiungono migliaia di beneficiari ogni anno in 21 province del paese.

Finalità: HAWCA lavora per una società sicura e giusta in cui tutti gli afghani (uomini, donne, bambini,

anziani), indipendentemente dalla loro razza, etnia, tribù, lingua e religione partecipano con uguale dignità alla costruzione di un mondo più sicuro e migliore.

Obiettivo: HAWCA mira a favorire la partecipazione attiva delle donne nella ricostruzione e lo sviluppo dell'Afghanistan.

HAWCA è membro direttivo di Afghan Women's Network (AWN) e Civil Society and Human Rights Network (CSHRN). Collabora quotidianamente con tutte le istituzioni citate al cap. 13, e con le OI presenti in Afghanistan, in particolare UN Women e UNFPA. Collabora con COSPE dal 2010 nei progetti finanziati dalla Regione Toscana.

12. Descrivere modalità e livello di coinvolgimento dei partner e dei beneficiari nella identificazione e formulazione del progetto, definendo nel dettaglio il loro ruolo e le loro attività.

Il progetto è stato richiesto a COSPE dalla controparte HAWCA e dall'associato OPAWC sulla base una crescente domanda da parte delle beneficiarie per il consolidamento, ampliamento e coordinamento delle attività di difesa delle donne. Il progetto è stato inoltre disegnato da HAWCA in collaborazione con le reti AWN e CSHRN (v. cap 13) per aumentare e migliorare il coordinamento fra le reti e gli enti con cui collaborano.

13. Elencare e presentare sinteticamente gli altri attori istituzionali rilevanti (pubblici o privati; locali, nazionali o internazionali) eventualmente coinvolti nella realizzazione del progetto.

Organization for Promoting Afghan Women's Capabilities-OPAWC: ONG registrata in Afghanistan nel 2003, nata in Pakistan nel 1997, lavora dal 2007 nel quartiere disagiato di Afshar per la promozione dei diritti delle donne più vulnerabili. OPAWC gestirà le attività relative al Centro Donne nel quartiere di Afshar e le attività di formazione e sensibilizzazione nel quartiere.

Afghan Women Network-AWN, un coordinamento di 65 ONG di donne, e Civil Society and Human Rights Network-CSHRN, un coordinamento di 58 organizzazioni afgane attive nella promozione dei diritti umani, della democrazia e della legalità, promuoveranno le piattaforme provinciali e nazionali per il coordinamento istituzionale e forniranno esperti per la formazione delle donne e l'informazione di comunità.

Il Ministry of Women Affairs of Afghanistan-MOWA e i suoi Dipartimenti Provinciali (DoWAs) hanno la responsabilità di "attuare la politica del governo tesa a garantire e ampliare i diritti legali delle donne e garantire lo stato di diritto nella loro vita". Il MoWA conduce l'Alta Commissione sulla eliminazione della violenza contro le donne, istituita ai sensi della legge EVAW nel 2009. I DoWA di Herat e Kabul collaboreranno alle piattaforme governo-società civile e saranno il punto di riferimento per la raccolta di buone pratiche.

Le Unità Speciali sulla Violenza contro le Donne (VAW Units) sono state fondate a Kabul marzo 2010 con il compito di indagare e perseguire i casi di violenza contro le donne, e sostenere e assistere le vittime in tutto il processo. Nel 2012/13 sette VAW Units sono state create presso i procuratori provinciali, tra cui Kabul, ed Herat, con il sostegno della Law Organization Development (IDLO) e del MAE. Le VAW Units delle Procure di Kabul e Herat parteciperanno alle piattaforme suddette e saranno gli interlocutori principali per il riferimento dei casi in Tribunale.

Family Response Units-FRU e Human Rights Focal Points-HRFP della Polizia Afgana: istituiti nel 2006 per fornire assistenza a donne e bambini vittime di violenza, hanno una forza autorizzata di 355 investigatori, per lo più donne, che operano in 148 uffici in tutto il paese. HAWCA è partner di UNFPA nella realizzazione del progetto di formazione del personale dei FRU e HRFP. FRU e HRFP collaboreranno nel corretto approccio all'assistenza alle vittime, nei procedimenti legali, e nelle relazioni con le comunità.

Afghanistan Independent Human Rights Commission-AIHR: è una istituzione costituzionale creata dalla legge (2005) come un organismo indipendente per "monitorare la situazione dei diritti umani nel paese, promuovere e proteggere i diritti umani". Collaborerà alla costruzione di un data base sulle violazioni, alla formazione degli agenti di comunità ed alle attività di monitoraggio e denuncia, anche attraverso i media.

Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afgane-CISDA: è una rete di attiviste per i diritti delle donne in Afghanistan che collaborerà al progetto nelle attività di formazione, informazione e

advocacy

La Regione Toscana apporterà best practices dei servizi anti-violenza e centri donna e contribuirà al cofinanziamento di parte delle attività.

3. OBIETTIVI DEL PROGETTO

Max.1500 battute

14. Descrivere la strategia prescelta per la realizzazione del progetto, definendo di conseguenza con chiarezza l'obiettivo generale e gli o l'obiettivo specifico del progetto.

La questione che più ostacola lo sviluppo della società afghana verso democrazia, giustizia, e viabilità economica è l'oppressione delle donne. Il progetto pone la questione al centro delle attività di una molteplicità di attori, con il coordinamento di un'organizzazione leader sulla difesa delle donne, HAWCA, fondandola sulle questioni concrete di lotta quotidiana e sulle pratiche di sopravvivenza delle donne, assicurando che le loro voci siano ascoltate e aprendo spazi per il loro attivismo, spostando la scala di valori in favore dei loro diritti e creando maggiori e migliori servizi per prevenire le violazioni e rispondere agli abusi.

L'obiettivo (generale) è di "**Affermare i diritti delle donne in Afghanistan**", superando una situazione di negazione dell'identità personale, della dignità e dei diritti umani che, in Afghanistan, è la più dura del mondo.

Pertanto l'azione perseguirà come obiettivo specifico la "**Riduzione delle violazioni dei diritti delle donne in Afghanistan attraverso il loro empowerment, la responsabilizzazione progressiva delle istituzioni e la promozione di una cultura di legalità**", attraverso l'alfabetizzazione, la costruzione di autostima, la creazione di servizi che garantiscono e promuovono la difesa dei loro diritti e della loro integrità fisica; la loro autoorganizzazione attorno ai propri bisogni; il coordinamento e la responsabilizzazione di tutti gli attori preposti ad assicurare la legalità.

4. BENEFICIARI / DESTINATARI

Max.2000 battute

15. Descrivere le caratteristiche (situazione sociale, economica e culturale; caratteristiche socio-organizzative; ecc.) e della composizione numerica (demografica, di genere, ecc.) del/i gruppo/i beneficiario/i (diretti e indiretti)

I beneficiari diretti sono:

2.000 donne e bambine (8-18) in condizioni di violenza e che hanno difficoltà ad accedere agli studi (per mancanza di strutture, povertà, mentalità tradizionalista delle famiglie, rapimenti e stupri), che riceveranno assistenza psicologica e legale, riferimento all'assistenza medica in caso di necessità, mediazione familiare, life skills, formazione informatica, alfabetizzazione, avviamento al lavoro (100 donne). 200 donne sono detenute per "crimini di onore" nelle carceri di Herat e Kabul e 600 sono residenti del Distretto di Afshar, quartiere densamente popolato fra i più degradati e violenti, tra cui vi sono numerose rimpatriate espulse dall'Iran e persone sfollate dalle zone di combattimento, come Helmand.

8.500 membri delle famiglie assistite con la mediazione, che riceveranno informazione e formazione per liberarsi dalla violenza.

10.000 membri di 10 comunità, informati sui diritti e la legalità.

1.000 giovani donne e uomini e 100 insegnanti, delle università e delle scuole superiori, che saranno informati e attivi per istituzioni educative libere dalla violenza, 400 studenti/esse di legge che saranno in grado di difendere i diritti delle donne, 100 leader tradizionali (capi tribali, anziani e capi religiosi), 100 professionisti (insegnanti, medici e infermiere, poliziotti/e, funzionari statali e dell'amministrazione pubblica, operatori dei media) e 100 membri dei Community Development Councils (CDC) e organizzazioni di base (donne e uomini), che riceveranno formazione all'attivismo civico ed alla legalità.

Il governo e le istituzioni afgane che avranno un ambiente più favorevole per l'applicazione delle

loro leggi e per radicare più saldamente il paese sui diritti umani.

Il progetto permetterà di salvare almeno 300 vite umane.

Beneficiari indiretti:

Tutte le donne afgane che avranno maggiore accesso alla possibilità di godere dei propri diritti.

5. QUADRO LOGICO

Matrice

16. Compilare il quadro logico utilizzando la tabella “Quadro logico - Modello di riferimento e indicazioni per la sua formulazione”: con particolare attenzione alla presenza di indicatori oggettivamente verificabili che consentano un’adeguata valutazione dei risultati

MATRICE DEL QUADRO LOGICO¹:

| | Logica d'intervento | Indicatori | Fonti di verifica | Condizioni |
|----------------------------|---|--|---|---|
| Obiettivo generale | Affermazione dei diritti delle donne in Afghanistan | <p>Servizi sociali per donne basati sulla dignità e i diritti creati dallo stato afgano</p> <p>Esistenza di un movimento di base per i diritti delle donne e la legalità</p> <p>Criminali che abusano le donne e le bambine perseguiti e condannati</p> | <p>Documenti ufficiali del governo, delle NU (Rapporto CEDAW e CRC) e report della società civile</p> <p>Media nazionali e social network</p> <p>Dati della polizia, delle procure e del procuratore nazionale</p> | |
| Obiettivo specifico | Riduzione delle violazioni dei diritti delle donne in Afghanistan attraverso il loro empowerment, la responsabilizzazione e progressiva delle istituzioni e la promozione di una cultura di legalità | <p>= > 2000 donne e bambine e 8.500 membri delle loro famiglie si sono liberate dalla violenza</p> <p>=> 300 persone in 10 comitati di comunità sono parte dello sforzo di eliminazione della violenza contro le donne e sono attivi nel monitoraggio, la rilevazione e segnalazione delle violazioni.</p> <p>=> 100 avvocati e giudici laureandi attivi nel volontariato per la difesa dei diritti e la legalità</p> <p>=>10.000 partecipanti alle iniziative di comunità</p> <p>=> 1000 giovani attivi nelle scuole, nelle università e nei comitati di comunità</p> <p>=> 50 cause vinte in tribunale a favore delle vittime di violenza</p> <p>=> 30 alti funzionari dello stato impegnati nel dialogo e coordinamento in 3 piattaforme governo- società civile per i diritti delle donne</p> | <p>Rassegna stampa e media</p> <p>Sito web e social media del progetto</p> <p>Volantini e materiale informativo degli eventi delle comunità</p> <p>Pubblicazione di linee guida sulle procedure e meccanismi</p> <p>Verbali delle riunioni delle piattaforme</p> <p>Database e registrazioni quotidiane dei CAL e Casa Protetta</p> | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Governo afgano disposto a sostenere e promuovere i diritti fondamentali delle donne</i> • <i>Collaborazione di istituzioni governative incaricate di difendere i diritti delle donne</i> • <i>Sistema di giustizia non si radicalizza</i> • <i>Non aumentano le attività criminali degli elementi ostili nelle comunità interessate</i> • <i>Le famiglie accettano l'attivismo di ragazze e ragazzi</i> • <i>Condizioni di stabilità in Afghanistan e nei territori interessati non peggiorano</i> • <i>Comunità</i> |

¹ Per le modalità di compilazione della Matrice del Quadro logico consultare il “[Manuale operativo di monitoraggio e valutazione delle iniziative di Cooperazione allo sviluppo](http://ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/documents/tools/europeaid_admin_pcm_guidelines_2004_en.pdf)”, disponibile sul sito web del Ministero degli Affari Esteri. Ed il Manuale “Project Cycle Guidelines”, disponibile sul sito web della DG DEVCO della Commissione europea http://ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/documents/tools/europeaid_admin_pcm_guidelines_2004_en.pdf.

| | | | | |
|--------------------------------|---|---|---|---|
| | | | <p>Verbali quotidiani dei mediatori di famiglia/ comunità</p> <p>Rapporti dei formatori / facilitatori</p> <p>Verbali e dati delle Piattaforme, delle Unità VAW e dei tribunali</p> <p>Documenti e database del progetto</p> | <p><i>internazionale resta impegnata</i></p> |
| <p>Risultati Attesi</p> | <p>1. Sistema di protezione e difesa delle donne vittime di violenza operativo e coordinato con le istituzioni</p> | <p>- 2 Centri di Assistenza Legale e psicologica, 1 Casa protetta e 1 Centro Donne che operano come modelli di servizi di supporto per le donne vittime di violenza,</p> <p>- 3 piattaforme governo-società civile che funzionano come meccanismo di coordinamento delle istituzioni incaricate di proteggere le donne, con protocolli e sistema di registrazione e riferimento comuni,</p> <p>- n ° di donne assistite e liberate dalla violenza => 2000</p> <p>- n ° di donne vittime di violenza riconciliate con la famiglia (nucleare o estesa) => 1500</p> <p>- n ° di donne vittime di violenza impegnate nei comitati di comunità => 20</p> <p>- maggiore uso della legge EVAW nei casi di violenza contro le donne => 50%</p> <p>- n ° di procedimenti giudiziari contro gli autori di violenza contro le donne => 100</p> <p>- n ° di cause vinte in tribunale => 10</p> <p>- n ° di detenute assistite = 200</p> <p>- n ° di pezzi dei media che richiedono il rilascio di donne in i detenzione per "crimini d'onore" => 10</p> <p>- n ° studenti di legge in grado di difendere le donne in giudizio => 400</p> <p>- livello di dialogo e collaborazione tra i membri delle istituzioni e leader della società civile che lavorano per i diritti delle donne => 70%</p> <p>- grado di coerenza, pertinenza e applicabilità delle procedure e meccanismo riveduti => 60%</p> <p>- n ° di servizi esterni collegati alla rete di supporto => 60</p> | <p>- Documentazioni e dei centri,</p> <p>- Database tenuto dai Centri e dalla Casa Protetta,</p> <p>- Rapporti interni settimanali</p> <p>- Rapporti dei seminari con gli studenti dei seminari</p> <p>- Rapporti degli avvocati che perseguono le cause in tribunale</p> <p>- Rapporti interni settimanali</p> | <p>• <i>Istituzioni afgane rimangono parzialmente collaborative</i></p> <p>• <i>Reperibilità di giudici moderati</i></p> <p>• <i>Giudici afgani accettano di applicare le direttive della Direzione Generale della Procura</i></p> <p>• <i>Tempi non troppo lenti del procedimento giudiziario</i></p> <p>• <i>Leggi e programmi nazionali non vengono modificati a sfavore delle donne</i></p> |

| | | | | |
|--|--|--|---|--|
| | <p>2. Aumento della capacità di porre fine all'impunità attraverso la mobilitazione degli operatori della legge e l'attivazione delle comunità di base per la domanda di legalità</p> | <p>N ° di uscite dei media sui diritti delle donne => 24 su programmi radiofonici, 6 su programmi televisivi nazionali, 12 su programmi televisivi internazionali, 20 articoli sui giornali principali, 20 su media locali, 30 su servizi di news in internet, 15 su giornali internazionali n ° di visite al sito web in Afghanistan => 5000, in Europa => 5000 n ° di mi piace > 2000, n ° di post > 1000 sulla pagina facebook, n ° di tweets di seguaci > 200, n ° di tweet e RT > 1000 n ° di post e tweet positivi vs negativi , n ° di commenti sul blog > 300 n ° di persone che frequentano le riunioni dei comitati di comunità => 10000 alla fine del progetto n ° di iniziative studentesche nelle università e nelle scuole superiori => 100, con => 1000 giovani partecipanti n ° di giovani che partecipano alle iniziative dei comitati di comunità => 300 n ° di autorità che si esprimono sui media contro la violenza => 30 n ° di mullah positivamente coinvolti => 15 n ° di raccomandazioni ufficiali (Parlamento, Commissioni governative) => 10 n ° di persone coinvolte in Italia negli eventi con partecipanti afgane => 3000, numero delle autorità italiane => 60 10 comitati di comunità formati da 300 persone che sono attivi nel monitoraggio, la rilevazione e segnalazione delle violazioni. n ° di raccomandazioni provenienti dalle comunità per il miglioramento dei servizi => 15 grado di pertinenza delle raccomandazioni della comunità => 50% n ° di violazioni rilevate e riferite ai centri dai comitati di comunità => 60 n ° di comportamenti sessisti rilevati e riportati ai media o al progetto da dai comitati di comunità => 90</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Sito web - Verbali degli incontri di gruppo nelle Università, Centri e comunità - Rapporti di monitoraggio dei comitati di comunità, - Materiali informativi prodotti; - Rapporti interni settimanali - Stampa, radio, TV, social networks | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Condizioni di stabilità nei territori e nelle comunità interessate non peggiorano</i> • <i>Il governo afgano continua da accettare le attività di promozione dei diritti delle donne</i> • <i>Accesso alle Università rimane aperto</i> • <i>Polizia rimane collaborativa</i> • <i>Comunità internazionale rimane impegnata</i> |
|--|--|--|---|--|

| Attività R1 A2 | Protezione delle donne a rischio di vita nella casa protetta | Risorse: | Costi : | <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione del Ministero delle Donne, degli Interni, della polizia, • Leggi e programmi nazionali non vengono modificati a sfavore delle donne |
|--------------------------|---|---|----------------|---|
| | | 1. Risorse umane | | |
| | | 1.2 Consulenti | | |
| | | 1.2.1 Consulenti in Italia | 10.000 | |
| | | 1.2.2 Consulenti in loco | 10.000 | |
| | | 1.3 Personale in missione di monitoraggio | 4.500 | |
| | | 1.5 Personale locale | | |
| | | 1.5.1 Personale operativo | 79.350 | |
| | | 1.5.2 Personale amministrativo | 8.025 | |
| | | 1.5.4 Altro: personale di servizio | 2.420 | |
| | | 1.6 Borse di studio | 6.400 | |
| | | 2. Viaggi e rimborsi | | |
| | | 2.1 Viaggi internazionali | 4.200 | |
| | | 2.4.2 Assicurazioni per permanenza in loco | 206 | |
| | | 2.4.3 Visti per il personale | 480 | |
| | | 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | | |
| | | 3.1 Spese di investimento | | |
| | | 3.1.5 Acquisto di attrezzature informatiche e | 17.275 | |
| | | 3.1.6 Acquisto e affitto di veicoli | 4.000 | |
| | | 3.1.7 Altro: generatore | 1.000 | |
| | | 3.2 Spese di gestione in loco | | |
| | | 3.2.1 Acquisto di materiali | 16.200 | |
| | | 3.2.2 Acquisto di cancelleria e piccole forniture | 9.000 | |
| | | 3.2.3 Affitto di spazi , strutture e terreni | 36.000 | |
| | | 3.2.4 Utenze e piccola manutenzione | 15.600 | |
| | | 4. Servizi esterni | | |
| | | 4.1 Studi e ricerche connessi alle attività del | 2.750 | |
| | | 4.2 Costi bancari | 525 | |
| | | 4.3 Revisione contabile - Audit | 1.313 | |
| | | 4.4 Altri servizi specialistici esterni | 91.845 | |
| | | 6.1.1 Materiali informativi | 625 | |
| | | 6.3.1 Campagne informazione situazione Af | 3.113 | |
| 8. Spese generali | 38.979 | | | |
| Attività R1 A3 | Creazione Piattaforme governo- società civile | Risorse: | Costi: | <ul style="list-style-type: none"> • Governo afghano disposto a sostenere e promuovere i diritti fondamentali delle donne • Collaborazione di istituzioni governative incaricate di difendere i diritti delle donne • Sistema di giustizia non si radicalizza • Collaborazione del Ministero delle Donne, degli Interni, della polizia, • Collaborazione delle OSC |
| | | 1. Risorse umane | | |
| | | 1.2 Consulenti | | |
| | | 1.2.1 Consulenti in Italia | 28.800 | |
| | | 1.2.2 Consulenti in loco | 13.200 | |
| | | 1.3 Personale in missione di monitoraggio | 4.500 | |
| | | 1.5 Personale locale | | |
| | | 1.5.1 Personale operativo | 5.850 | |
| | | 1.5.2 Personale amministrativo | 8.025 | |
| | | 1.5.3 Personale tecnico | 18.000 | |
| | | 1.5.4 Altro: personale di servizio | 2.420 | |
| | | 2. Viaggi e rimborsi | | |
| | | 2.1 Viaggi internazionali | 4.200 | |
| | | 2.3 Trasporti in loco | 2.720 | |
| | | 2.4 Assicurazioni | | |
| | | 2.4.2 Assicurazioni per permanenza in loco | 206 | |

| | | | |
|--|---|--------|--|
| | 2.4.3 Visti per il personale | 480 | |
| | 2.5 Rimborsi | | |
| | 2.5.1 Rimborsi per permanenze fuori sede del pers. Locale | 116 | |
| | 2.5.2 Rimborsi per riunioni piattaforme | 17.000 | |
| | 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | | |
| | 3.1 Spese di investimento | | |
| | 3.1.5 Acquisto di attrezzature informatiche e arredamenti | 100 | |
| | 3.1.6 Acquisto e affitto di veicoli | 4.000 | |
| | 4. Servizi esterni | | |
| | 4.1 Studi e ricerche connessi alle attività del progetto | 10.250 | |
| | 4.2 Costi bancari | 525 | |
| | 4.3 Revisione contabile - Audit | 1.313 | |
| | 4.4 Altri servizi specialistici esterni | 1.125 | |
| | 6. Comunicazione, relazioni esterne e disseminazione dei risultati in Italia e in loco | | |
| | 6.1 Visibilità, realizzazione di materiale divulgativo, promozionale e di sensibilizzazione | | |
| | 6.1.1 Materiali informativi | 625 | |
| | 6.3.1 Campagne informazione situazione Afg | 3.113 | |
| | 8. Spese generali | 15.308 | |

| Attività R2 A1 | Mobilizzazione degli studenti di legge | Risorse: | | Costi: | <ul style="list-style-type: none"> • Accesso all'Università ed alle scuole • Collaborazione degli insegnanti • Collaborazione dei giudici e delle procure |
|-------------------|---|---|--------|--------|--|
| | | | | | |
| | | 1. Risorse umane | | | |
| | | 1.2 Consulenti | | | |
| | | 1.2.1 Consulenti in Italia | 24.800 | | |
| | | 1.2.2 Consulenti in loco | 13.200 | | |
| | | 1.3 Personale in missione di monitoraggio | 4.500 | | |
| | | 1.5 Personale locale | | | |
| | | 1.5.1 Personale operativo | 15.850 | | |
| | | 1.5.2 Personale amministrativo | 8.025 | | |
| | | 1.5.3 Personale tecnico | 10.000 | | |
| | | 1.5.4 Altro: personale di servizio | 2.420 | | |
| | | 1.6 Borse di studio | 6.400 | | |
| | | 2. Viaggi e rimborsi | | | |
| | | 2.1 Viaggi internazionali | 4.200 | | |
| | | 2.3 Trasporti in loco | 2.720 | | |
| | | 2.4 Assicurazioni | | | |
| | | 2.4.2 Assicurazioni per permanenza in loco | 206 | | |
| | | 2.4.3 Visti per il personale | 480 | | |
| | | 2.5 Rimborsi | | | |
| | | 2.5.1 Rimborsi per permanenze fuori sede d | 1.116 | | |
| | | 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | | | |
| | | 3.1 Spese di investimento | | | |
| | | 3.1.5 Acquisto di attrezzature informatiche e | 1.500 | | |
| | | 3.1.6 Acquisto e affitto di veicoli | 4.000 | | |
| | | 3.2 Spese di gestione in loco | | | |
| | | 3.2.1 Acquisto di materiali | 5.000 | | |
| | | 4. Servizi esterni | | | |
| | | 4.1 Studi e ricerche connessi alle attività del p | 2.750 | | |
| | | 4.2 Costi bancari | 525 | | |
| | | 4.3 Revisione contabile - Audit | 1.313 | | |
| | | 4.4 Altri servizi specialistici esterni | 11.925 | | |

| | | | | |
|--|---|---|---------------|---|
| | | 6. Comunicazione, relazioni esterne e disseminazione dei risultati in Italia e in loco | | |
| | | 6.1 Visibilità, realizzazione di materiale divulgativo, promozionale e di sensibilizzazione | | |
| | | 6.1.1 Materiali informativi | 625 | |
| | | 6.3 Campagne di educazione alla cittadinanza mondiale e intercultura | | |
| | | 6.3.1 Campagne informazione situazione Afghanistan | 3.113 | |
| | | 8. Spese generali | 14.960 | |
| Attività R2 A2 | Creazione di comitati di base contro la violenza contro le donne | Risorse: | Costi: | <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione delle organizzazioni di base • Collaborazione dei CDC • Collaborazione dei capi tradizionali • Assenza di conflitti nelle comunità • Comunità internazionale resta impegnata |
| | | 1. Risorse umane | | |
| | | 1.2 Consulenti | | |
| | | 1.2.1 Consulenti in Italia | 16.800 | |
| | | 1.2.2 Consulenti in loco | 13.200 | |
| | | 1.3 Personale in missione di monitoraggio | 4.500 | |
| | | 1.5 Personale locale | 24.850 | |
| | | 1.5.1 Personale operativo | | |
| | | 1.5.2 Personale amministrativo | 8.025 | |
| | | 1.5.3 Personale tecnico | 19.000 | |
| | | 1.5.4 Altro: personale di servizio | 2.420 | |
| | | 1.6 Borse di studio | 6.400 | |
| | | 2. Viaggi e rimborsi | | |
| | | 2.1 Viaggi internazionali | 4.200 | |
| | | 2.3 Trasporti in loco | 10.220 | |
| | | 2.4 Assicurazioni | | |
| | | 2.4.2 Assicurazioni per permanenza in loco | 206 | |
| | | 2.4.3 Visti per il personale | 480 | |
| | | 2.5 Rimborsi | | |
| | | 2.5.1 Rimborsi per permanenze fuori sede d | 1.116 | |
| | | 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | | |
| | | 3.1 Spese di investimento | | |
| | | 3.1.5 Acquisto di attrezzature informatiche e | 1.500 | |
| | | 3.1.6 Acquisto e affitto di veicoli | 4.000 | |
| | | 3.2.1 Acquisto di materiali | 5.000 | |
| | | 4. Servizi esterni | | |
| | | 4.1 Studi e ricerche connessi alle attività del p | 10.250 | |
| | | 4.2 Costi bancari | 525 | |
| | | 4.3 Revisione contabile - Audit | 1.313 | |
| | | 4.4 Altri servizi specialistici esterni | 11.925 | |
| 6. Comunicazione, relazioni esterne e disse | | | | |
| 6.1 Visibilità, realizzazione di materiale divulga | | | | |
| 6.1.1 Materiali informativi | 625 | | | |
| 6.3.1 Campagne informazione situazione Afg | 3.113 | | | |
| 8. Spese generali | 17.960 | | | |
| Attività R2 A3 | Formazione e sensibilizzazione delle comunità | Risorse: | Costi: | <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione delle organizzazioni di base • Collaborazione dei CDC • Collaborazione dei capi tradizionali • Assenza di conflitti nelle comunità |
| | | 1. Risorse umane | | |
| | | 1.2 Consulenti | | |
| | | 1.2.1 Consulenti in Italia | 16.800 | |
| | | 1.2.2 Consulenti in loco | 13.200 | |
| | | 1.3 Personale in missione di monitoraggio | 4.500 | |
| | | 1.5 Personale locale | | |
| | | 1.5.1 Personale operativo | 14.850 | |
| | | 1.5.2 Personale amministrativo | 8.025 | |

| | | | |
|--|---|--------|--|
| | 1.5.3 Personale tecnico | 38.800 | |
| | 1.5.4 Altro: personale di servizio | 2.420 | |
| | 2. Viaggi e rimborsi | | |
| | 2.1 Viaggi internazionali | 4.200 | |
| | 2.3 Trasporti in loco | 10.220 | |
| | 2.4 Assicurazioni | | |
| | 2.4.2 Assicurazioni per permanenza in loco | 206 | |
| | 2.4.3 Visti per il personale | 480 | |
| | 2.5 Rimborsi | | |
| | 2.5.1 Rimborsi per permanenze fuori sede del pers. Locale | 1.116 | |
| | 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | | |
| | 3.1.5 Acquisto di attrezzature informatiche e arredamenti | 4.100 | |
| | 4. Servizi esterni | | |
| | 4.1 Studi e ricerche connessi alle attività del progetto | 2.750 | |
| | 4.2 Costi bancari | 525 | |
| | 4.3 Revisione contabile - Audit | 1.313 | |
| | 4.4 Altri servizi specialistici esterni | 11.925 | |
| | 6. Comunicazione, relazioni esterne e disseminazione dei risultati in Italia e in loco | | |
| | 6.1 Visibilità, realizzazione di materiale divulgativo, promozionale e di sensibilizzazione | | |
| | 6.1.1 Materiali informativi | 8.125 | |
| | 6.3 Campagne di educazione alla cittadinanza mondiale e intercultura | | |
| | 6.3.1 Campagne informazione situazione Afghanistan | 3.113 | |
| | Subtotale generale | | |
| | 8. Spese generali | 17.600 | |

| | | | | | |
|---|--|---|---------------|--|--|
| Attività R3 A1 | Organizzazione attività del Centro Donne di Afshar, Kabul | Risorse: | Costi: | <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione dei capi tradizionali • Assenza di conflitti nel quartiere | |
| | | 1. Risorse umane | | | |
| | | 1.2 Consulenti | | | |
| | | 1.2.1 Consulenti in Italia | 16.800 | | |
| | | 1.2.2 Consulenti in loco | 13.200 | | |
| | | 1.3 Personale in missione di monitoraggio | 4.500 | | |
| | | 1.5 Personale locale | | | |
| | | 1.5.1 Personale operativo | 40.350 | | |
| | | 1.5.2 Personale amministrativo | 10.575 | | |
| | | 1.5.3 Personale tecnico | 6.000 | | |
| | | 2. Viaggi e rimborsi | | | |
| | | 2.1 Viaggi internazionali | 4.200 | | |
| | | 2.4.2 Assicurazioni per permanenza in loco | 206 | | |
| | | 2.4.3 Visti per il personale | 480 | | |
| | | 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | | | |
| | | 3.1 Spese di investimento | | | |
| | | 3.1.5 Acquisto di attrezzature informatiche e | 2.525 | | |
| | | 3.1.7 Altro: Generatore | 500 | | |
| | | 3.2 Spese di gestione in loco | | | |
| | | 3.2.3 Affitto di spazi, strutture e terreni | 21.600 | | |
| 3.2.4 Utenze e piccola manutenzione | 7.800 | | | | |
| 3.2.5 Costi per uso veicoli | 2.700 | | | | |
| 4. Servizi esterni | | | | | |
| 4.1 Studi e ricerche connessi alle attività del p | 2.750 | | | | |
| 4.2 Costi bancari | 525 | | | | |
| 4.3 Revisione contabile - Audit | 1.313 | | | | |

| | | | | |
|--|---|---|---------------|--|
| | | 4.4 Altri servizi specialistici esterni | 46.485 | |
| | | 6. Comunicazione, relazioni esterne e disseminazione dei risultati in Italia e in loco | | |
| | | 6.1 Visibilità, realizzazione di materiale divulgativo, promozionale e di sensibilizzazione | | |
| | | 6.1.1 Materiali informativi | 625 | |
| | | 6.3 Campagne di educazione alla cittadinanza mondiale e intercultura | | |
| | | 6.3.1 Campagne informazione situazione Afghanistan | 3.113 | |
| | | 8. Spese generali | 22.350 | |
| Attività R3 A2 | Attività di formazione del Centro Donne | Risorse: | Costi: | <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione dei capi tradizionali • Assenza di conflitti nel quartiere |
| | | 1. Risorse umane | | |
| | | 1.2 Consulenti | | |
| | | 1.2.1 Consulenti in Italia | 6.000 | |
| | | 1.2.2 Consulenti in loco | 10.000 | |
| | | 1.3 Personale in missione di monitoraggio | 4.500 | |
| | | 1.5 Personale locale | | |
| | | 1.5.1 Personale operativo | 13.650 | |
| | | 1.5.2 Personale amministrativo | 10.575 | |
| | | 1.5.3 Personale tecnico | 78.450 | |
| | | 1.5.4 Altro: personale di servizio | 7.700 | |
| | | 2. Viaggi e rimborsi | | |
| | | 2.1 Viaggi internazionali | 4.200 | |
| | | 2.4 Assicurazioni | | |
| | | 2.4.2 Assicurazioni per permanenza in loco | 206 | |
| | | 2.4.3 Visti per il personale | 480 | |
| | | 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | | |
| | | 3.1 Spese di investimento | | |
| | | 3.1.5 Acquisto di attrezzature informatiche e | 10.850 | |
| | | 3.1.6 Acquisto e affitto di veicoli | 12.000 | |
| | | 3.1.7 Altro Generatore | 500 | |
| | | 3.2 Spese di gestione in loco | | |
| | | 3.2.2 Acquisto di cancelleria e piccole forniture | 9.000 | |
| | | 3.2.3 Affitto di spazi , strutture e terreni | 21.600 | |
| | | 3.2.4 Utenze e piccola manutenzione | 7.800 | |
| | | 3.2.5 Costi per uso veicoli | 5.700 | |
| | | 4. Servizi esterni | | |
| | | 4.1 Studi e ricerche connessi alle attività del p | 2.750 | |
| | | 4.2 Costi bancari | 525 | |
| | | 4.3 Revisione contabile – Audit | 1.313 | |
| | | 4.4 Altri servizi specialistici esterni | 45.360 | |
| 4.4.2 Servizi di catering per riunioni e formaz | 1.125 | | | |
| 6. Comunicazione, relazioni esterne e disse | | | | |
| 6.1 Visibilità, realizzazione di materiale divulga | | | | |
| 6.1.1 Materiali informativi | 3.125 | | | |
| 6.3 Campagne di educazione alla cittadinanza | | | | |
| 6.3.1 Campagne informazione situazione Afg | 3.113 | | | |
| 8. Spese generali | 31.263 | | | |
| | | | | Condizioni previe (I) |
| | | | | <ul style="list-style-type: none"> • Stabilità del Paese |

6. RISULTATI ATTESI E RELATIVE ATTIVITA'

Max.10.000 battute

17. Specificare ogni singolo risultato atteso e, immediatamente di seguito, il dettaglio delle singole attività considerate necessarie per raggiungerlo, specificando – quando necessario – il ruolo degli attori coinvolti (Ong, controparte, ecc.)

Risultato 1: Sistema di protezione e difesa delle donne vittime di violenza operativo e coordinato con le istituzioni

R1 A1 Assistenza Legale, psicologica, medica e mediazione famigliare

Due Centri di Assistenza Legale e socio-psicologica (CAL) saranno aperti a Kabul e Herat, situati nei quartieri centrali, più accessibili alle vittime e vicino alle facoltà (diritto moderno e shari'a) e al tribunale. I servizi forniti dai CAL saranno: consulenza legale, azioni e procedimenti legali, prima assistenza (psicologica) e riferimento alle strutture sanitarie per pronto soccorso e assistenza medica, consulenza psicologica di medio-lungo periodo, mediazione familiare, formazione delle sopravvissute sulla sicurezza personale, la mediazione di comunità e il sostegno alle iniziative di base contro la violenza sulle donne.

I CAL forniranno assistenza legale e psicologica gratuita a circa 300 donne l'anno in ciascun centro, oltre a 200 nei centri di detenzione. In base alle loro esigenze, le vittime saranno accompagnate in una causa in tribunale o nella mediazione familiare. In caso di minaccia di ulteriori violenze, le donne saranno riferite alla casa protetta.

In caso di necessità di assistenza medica sarà attivata la collaborazione con i partner, le cliniche, gli ospedali, i medici e gli infermieri volontari che accettano di curare gratuitamente le donne vittime di violenza. Questa collaborazione sarà rafforzata e ampliata, e sarà portata all'interno delle piattaforme (R1 A3) e dei comitati di comunità, per renderla ufficiale e istituzionale. Il Ministero della Salute sarà sollecitato a creare un sistema di esenzione per le donne vittime di violenza.

Lo psicologo accompagnerà la cliente a individuare i bisogni e decidere le sue opzioni future (mediazione familiare, istanza legale, formazione, scuola, lavoro), tra cui anche il suo piano di sicurezza personale. L'assistente sociale la aiuterà a esplorare concretamente le sue opzioni organizzando visite alle possibili scuole o luoghi di lavoro, gruppi e cooperative di donne, ai comitati di comunità ed al Centro Donne (R3). In tutti i casi in cui le donne sceglieranno di procedere in tribunale, gli avvocati dei CAL, assistiti da stagisti e volontari, avvieranno le cause penali secondo la legge EVAW. Le cause sono stimate in circa 50 per LAC all'anno.

R1 A2 Protezione delle donne a rischio di vita nella casa protetta

La casa protetta ospita in media 100 donne o bambine l'anno (300 in tre anni) che non hanno alcuna possibilità di reintegro perchè ancora sotto minaccia e che hanno bisogno di protezione per salvarsi la vita.

Una volta stabilito l'alto rischio attraverso le consultazioni psicologiche e legali, le donne e bambine verranno accolte nella casa protetta, che fornisce loro l'alloggio e tre pasti al giorno, oltre alla consulenza psicologica e legale e l'accesso all'assistenza medica. La manager della casa protetta organizza l'accesso all'istruzione formale delle ragazze, corsi brevi di alfabetizzazione e formazione professionale per le donne, sia presso le scuole e ONG di quartiere che internamente. Con l'assistenza del personale del LAC, accompagna le donne e le ragazze nella costruzione della propria vita futura.

R1 A3 Creazione Piattaforme governo-società civile

Il progetto costruirà 1 piattaforma nazionale e 2 provinciali in cui i partner e le loro reti di organizzazioni della società civile e istituzioni governative collaboreranno per trovare soluzioni concrete e durature alla situazione di violazione dei diritti delle donne.

La piattaforma si riunirà quadrimestralmente e sarà un meccanismo di coordinamento, coinvolgendo i funzionari che hanno una storia e una pratica di lavoro concreto per migliorare le

condizioni delle donne. Le piattaforme definiscono i flussi di comunicazione inter-istituzionale, mappano il sistema di servizi ed esaminano come integrare le politiche pubbliche di protezione sociale delle donne, informano e discutono sulle segnalazioni dei casi e sulla creazione di protocolli e sistemi comuni per la raccolta dati e per la risposta ai bisogni, monitorano le modalità di mediazione familiare e comunitaria, e identificano le strategie per l'applicazione di un approccio globale di difesa delle donne e contro gli abusi, e le strategie di sostenibilità istituzionale.

Risultato 2. Capacità aumentata di porre fine all'impunità attraverso la mobilitazione degli operatori della legge e l'attivazione delle comunità di base per una cultura di legalità

R2 A1 Mobilitazione degli studenti di legge

Ogni CAL ospiterà due stagisti per tirocini della durata di 4 mesi ciascuno, per un totale di 32 stagisti nelle due città nel periodo del progetto. Essi saranno formati dagli avvocati senior e li accompagneranno a fornire assistenza legale, contribuiranno a seguire i casi in tribunale e realizzeranno le attività di educazione alla legalità nelle comunità e nelle università.

Gli avvocati tirocinanti organizzeranno seminari presso le facoltà di giurisprudenza e di legge islamica, utilizzando anche il metodo peer-to-peer per motivare i colleghi e gli amici studenti a partecipare ai seminari e per fornire una prima informazione. Gli studenti e studentesse interessati/e ad attivarsi nel volontariato verranno coinvolti ed organizzati nell'attività di assistenza legale dei centri per seguire un numero maggiore di casi, e nelle attività di mobilitazione degli studenti e delle comunità.

R2 A2 Creazione di comitati di base contro la violenza contro le donne

Si creeranno 10 comitati di difesa dei diritti delle donne in 10 comunità di Herat e Kabul, composti da insegnanti, medici e infermiere, poliziotti/e, funzionari statali e dell'amministrazione pubblica, attivisti/e e blogger, operatori dei media, studenti e studentesse. Esse/i realizzeranno il monitoraggio sull'applicazione delle legge contro la violenza sulle donne, coinvolgendo i capi tradizionali e i membri dei CDC e partecipando alla loro formazione.

Il personale dei centri e del progetto organizzerà e faciliterà la formazione dei membri dei comitati che verrà impartita da formatori esperti di educazione ai diritti umani, di metodologie di relazione e ascolto, di monitoraggio (indagini, interviste, raccolta di dati sensibili) e di comunicazione. I gruppi target formati organizzeranno a loro volta successive giornate di formazione e dibattiti con i propri pari e con la propria base (congregazione religiosa, studenti, pazienti, lavoratori), con l'assistenza del formatore e degli studenti di legge.

I comitati svolgeranno anche il monitoraggio sui diritti umani, individuando i casi di violenza nel quartiere/villaggio e visitando le famiglie a rischio, se necessario attivando il personale dei centri o riferendo la vittima al CAL, anche prima che la violazione sia compiuta attivando la mediazione familiare per prevenirla, come ad esempio nei matrimoni forzati di bambine.

R2 A3 Formazione e sensibilizzazione delle comunità

Attraverso i comitati saranno organizzate sessioni di informazione della comunità, in prima istanza dirette a target omogenei di attori influenti della comunità, e di seguito alla loro base/utenti in un processo a cascata che raggiungerà almeno 10.000 persone nelle comunità di riferimento.

100 capi tradizionali verranno contattati e formati da esperti di HAWCA nel rispetto dei diritti delle donne promossi sia dalla legge dello stato afghano che dalla shari'a. Fra questi, i più attivi verranno coinvolti nei comitati e a diffondere il messaggio di rispettare i diritti delle donne, attraverso le loro prediche e incontri con la comunità.

1000 studenti/esse ed i loro insegnanti delle università e scuole superiori, saranno formati/e in tecniche di individuazione e contrasto della violenza. Fra questi, 600 ragazze verranno formate nell'utilizzo di moderne tecnologie di comunicazione, blog e social network. Un account Gmail, Facebook e Twitter verranno creati per ogni ragazza, che potrà creare il proprio materiale e

condividere diversi argomenti.

I bloggers / operatori dei media coinvolti nei comitati faciliteranno l'uso dei social network per le attività di denuncia delle violazioni e di promozione di una cultura di legalità.

Risultato 3: Centro Donne attivo come spazio pubblico di donne per processi di empowerment sociale ed economico, la protezione e la difesa dei diritti delle donne

R3 A1. Organizzazione attività del Centro Donne OPWAC di Afshar, Kabul

Il Centro Donne sarà rafforzato nella sua capacità di organizzare, gestire e promuovere le proprie attività, ossia i corsi di alfabetizzazione (parificati al diploma elementare) e di produzione artigianale per l'**avviamento al lavoro** di donne in condizioni di violenza, e saranno avviati servizi complementari. Da una parte saranno fornite consulenze che favoriscano la formazione di gruppi di microimpresa e l'accesso al microcredito, in particolare a quello fornito dalla istituzione pubblica Microfinance Investment Support Facility for Afghanistan-MISFA, sostenuta dalla Cooperazione Italiana. Inoltre sarà attivato un servizio professionale di **ascolto e assistenza** all'interno del Centro, attraverso visite settimanali del personale del CAL e dell'assistente sociale, per rispondere al bisogno di sostegno delle donne che frequentano il Centro. Verrà creato un gruppo interno di frequentatrici (comitato del Centro) che si assumerà la promozione e la formazione del **comitato di comunità** per i diritti delle donne del quartiere di Afshar, secondo il processo descritto in R2 A2. Il comitato organizzerà la **sensibilizzazione** della popolazione del quartiere coinvolgendo e formando i diversi target e istituzioni, come descritto in R2 A3.

R3 A2 Attività e formazione del Centro Donne di Afshar, Kabul

Alfabetizzazione di 400 donne e ragazze, divise in quattro classi per tre turni giornalieri di due ore e mezza ciascuno;

Formazione informatica, blogging e inglese: 200 ragazze di scuola e università residenti del quartiere, parte delle 1000 in totale di cui al cap. 15, seguiranno i corsi di informatica nel Centro Donne, con lo stesso scopo di aprire una finestra sul mondo esterno e favorire l'attivismo delle ragazze e la loro partecipazione alle attività dei comitati di quartiere e del Centro Donne.

Formazione al cucito e ricamo e produzione tessile di 200 donne e ragazze divise in quattro classi (taglio e cucito, lavoro a mano, lavoro a macchina) in quattro turni giornalieri. La formazione avviene sul lavoro, sotto la supervisione di 4 insegnanti esperte in grado di guidare le donne alla produzione di pezzi finiti. Le formande/produttrici vengono pagate in base al pezzo prodotto che, se di qualità sufficiente, viene commercializzato presso il circuito fair-trade sia in Afghanistan che all'estero.

Formazione alla microimpresa: attualmente le donne formate esercitano micro-attività per un reddito che gli conferisce potere negoziale in famiglia per essere meno soggette a violenza, ma non sono sufficienti in caso di necessità di uscire dalla famiglia. Per queste donne, il progetto fornirà consulenza e formazione in impresa: programmazione e gestione economica, gestione finanziaria e del credito, marketing.

7. ASPETTI METODOLOGICI

Max.2000 battute

18. Elencare e descrivere sinteticamente le principali metodologie (uso del microcredito, *capacity building*, ecc.) che verranno utilizzate per la gestione del progetto.

La metodologia si basa sui seguenti pilastri:

1. approccio partecipativo, che garantisce l'appropriazione locale
2. informazioni di qualità in tempo utile, tramite il sito web e il blog, le attività di e-learning, networking, incontri e dialoghi regolari.
3. costo-efficacia, con l'utilizzo di strumenti informatici e di sviluppo di capacità basati su internet che consentiranno di raggiungere un gran numero di beneficiari mantenendo al minimo i costi da sostenere.

Metodologie specifiche sono:

- Conversazione comunitaria: nelle fasi di costruzione dei comitati di comunità si useranno metodi di brainstorming collettivo rilassato e non minaccioso, per includere nel dialogo i residenti più diversi e trovare un terreno comune senza mettere a rischio i rispettivi interessi o ideologie.
- Donna-a-donna Afghanistan / Europa: i blog e gli spazi di discussione per lo scambio e la comunicazione "da donna a donna", le missioni in Afghanistan e le visite della sopravvissute afgane in Italia per il confronto di percorsi di liberazione dalla violenza.
- Mediazione di famiglia per motivarle al benessere delle figlie e delle madri: accompagnamento e apprendimento, incontri da-famiglia-a-famiglia, le scuole di famiglia modello, giochi di ruoli secondo impostazioni appropriate
- Rafforzamento dell'identità: abilità di vita, gruppi di formazione, attività creative, capacità di leadership, abilità di vita, gioco, arte, sport.
- Educazione dello spettatore (bystander education) per le donne e i membri della comunità: come identificare e reagire alle realtà della violenza sessuale, riconoscere i comportamenti inappropriati che perpetuano il sessismo, capire il proprio ruolo nella prevenzione di situazioni che possono portare alla violenza, individuare modi sicuri e positivi per prevenire o intervenire.
- Monitoraggio dei diritti umani e regole di base: consultare; essere rispettosi in tutte le situazioni; garantirsi la credibilità, mantenere la riservatezza; essere aperti e trasparenti; garantirsi la sicurezza; essere coerenti e precisi; essere sensibili e imparziali

8. CRONOGRAMMA

Schema/tabella

19. Rappresentare in un cronogramma (utilizzando la tabella di seguito riportata) i tempi e le fasi dello svolgimento realistico delle Attività, definite con le stesse denominazioni utilizzate in precedenza e raggruppate secondo i rispettivi Risultati attesi di riferimento.

20. Segnalare eventuali criticità e le azioni possibili per superarle (max. 3000 battute)

I rischi relativi alle attività necessarie per conseguire i previsti risultati sono i seguenti:

Rischi materiali, di attacchi da parte di elementi ostili alla liberazione delle donne dalla violenza: alle sedi dei CAL, Centro Donne e Casa Protetta, agli operatori del progetto ed alle beneficiarie. Questi rischi sono ridotti al minimo selezionando comunità che sono relativamente sicure, dove non vi siano sezioni radicali armate o dominanza di elementi criminali e dove vi sia buona coesione della comunità. Naturalmente, la campagna di sensibilizzazione sui media attirerà l'attenzione di criminali provenienti dall'esterno, ma, la presenza di un CDC attivo e impegnato negherà loro un facile punto di ingresso nella comunità. Inoltre, gli agenti di polizia saranno coinvolti nelle attività e saranno incoraggiati a difenderle. I comitati di comunità manterranno un sistema di monitoraggio

dei movimenti e del rischio. Il veicolo del progetto è a disposizione per il trasporto del personale, delle sopravvissute e anche delle giovani attiviste nelle occasioni di rischio. Gli attacchi alle varie sedi del progetto sono prevenuti attraverso un buon sistema di sorveglianza e custodia ed un buon controllo del territorio svolto dai comitati di comunità e dei centri. Nel caso della casa protetta sono adottate misure precise per tenere il luogo riservato e sicuro, anche fornendo formazione dettagliata in sicurezza.

I rischi politici sono elevati, dato che le elezioni si svolgeranno nel 2014 e ci sono molti segnali che la struttura di potere attuale stia stipulando alleanze con i radicali che hanno praticamente occupato molte parti del paese, garantendosene così i voti. Tuttavia, anche se la tendenza alla radicalizzazione aumenterà, la collaborazione instaurata attraverso la piattaforma tra il governo e la società civile continuerà per qualche tempo, almeno fino a quando saranno rimosse tutte le persone di buona volontà. La piattaforma è il meccanismo di difesa principale dell'intervento, oltre alla comunità internazionale, che continuerà ad avere grande influenza per vari motivi, non ultimo perché il governo attuale vuole essere un uguale attore nella comunità delle nazioni. Il profilo internazionale della comunicazione del progetto e la condivisione di molte delle sue attività con il pubblico europeo rappresentano un'altra difesa del progetto.

I rischi sociali sono quelli relativi alla partecipazione delle ragazze, all'accettazione da parte delle famiglie del processo di mediazione, e dalla durezza per le sopravvissute dei procedimenti in tribunale. Questi rischi sono mitigati dalla partecipazione al progetto di funzionari governativi che conferisce legittimità alle attività e aumenta la loro accettabilità. Le comunità sono selezionate sulla base della presenza di una leader tradizionali e religiosi moderati che saranno regolarmente consultati e coinvolti, in modo che possano vedere da sé che le attività sono educative e non offensive. I comitati saranno costruiti a partire dai CDC. Questi sono composti da persone influenti della comunità che costituiscono anch'essi motivo di legittimità. Le famiglie delle sopravvissute saranno direttamente visitate dal personale del progetto e coinvolte nelle attività di comunità. Le donne che intraprendono il processo legale saranno sostenute in ogni aspetto psicologico e sociale, quando possibile coinvolgendo le loro famiglie sia nel processo di guarigione che in quello legale, ed il loro desiderio delle donne di ritirarsi dal processo sarà rispettato in ogni momento. Il processo di mediazione sarà sostenuto dall'immagine positiva di famiglie modello che sarà fortemente riportato dai media, e da visite e interventi diretti dei comitati di comunità.

Cronogramma - Modello di riferimento per la sua formulazione

| Attività | Mesi | | | | | | | | | | | | | | | | | | Attori istituzionali coinvolti | | | |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----------|----------|----------|----------|----------|----------|--------------------------------|----------|----------|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 15 | 16 18 | 19 21 | 22 24 | 25 27 | 28 30 | | 31 33 | 34 36 | |
| Attività preparatorie e iniziali | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Firma degli specifici accordi operativi tra ONG e controparte | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE e HAWCA |
| Costituzione Comitato di Direzione | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE e HAWCA |
| Affitto ufficio e acquisto piccole attrezzature | ■ | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE e HAWCA |
| Contrattazione del personale locale | ■ | ■ | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE e HAWCA |
| Affitto veicoli e altre attrezzature di uso generale | ■ | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE e HAWCA |
| Negoziazione e firma degli accordi operativi con gli altri attori coinvolti | ■ | ■ | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Risultato atteso 1: Sistema di protezione e difesa delle donne vittime di violenza operativo e coordinato con le istituzioni | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 1.1. Assistenza Legale, psicologica, medica e mediazione famigliare | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Affitto sedi CAL, relativi servizi e utenze e acquisto attrezzature dei centri | | | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Selezione del personale CAL | | | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Selezione assistite e avvio assistenza psicologica e legale | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Avvio cause in tribunale | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Mediazione famigliare | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Attività 1.2. Protezione delle donne a rischio di vita nella casa protetta | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Affitto casa protetta, relativi servizi e utenze e acquisto attrezzature | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Selezione del personale Casa Protetta | ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Riferimento assistite alla casa protetta | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Avvio corsi e riferimento scolastico-lavorativo | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Attività 1.3. Creazione Piattaforme governo-società civile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Consultazione con reti, istituzioni SC e governative | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Piattaforma |
| Raccolta documentazione su procedure, database, modelli | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Piattaforma |
| Riunioni della piattaforma | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | Co-Direzione, Piattaforma |

| Risultato atteso 2: Aumento della capacità di porre fine all'impunità attraverso la mobilitazione degli operatori della legge e l'attivazione delle comunità di base per una cultura di legalità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|---|
| Attività 2.1. Mobilitazione degli studenti di legge | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Piattaforma |
| Avvio stage di giovani avvocati | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Formazione e seminari presso facoltà di legge | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Piattaforma |
| Avvio volontariato studenti di legge | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Attività 2.2. Creazione di comitati di base contro la violenza contro le donne | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Selezione comunità e enti da coinvolgere | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Piattaforma |
| Formazione dei CDC e professionisti/funzionari delle comunità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Piattaforma |
| Formazione di insegnanti e studenti per comitati di comunità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Piattaforma |
| Attività 2.3. Formazione e sensibilizzazione delle comunità | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Formazione di comunità per target omogenei | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Creazione dei comitati di monitoraggio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Eventi con i media | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Risultato atteso 3: Centro Donne attivo come spazio pubblico di donne per processi di empowerment sociale ed economico, la protezione e la difesa dei diritti delle donne | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 3.1. Organizzazione attività del Centro Donne di Afshar, Kabul | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Organizzazione comitato del centro | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Promozione e formazione comitato di comunità di Afshar | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Piattaforma |
| Sensibilizzazione comunità di Afshar | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Formazione gruppi d'impresa e accesso al microcredito | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Attività 3.2. Attività e formazione del Centro Donne di Afshar, Kabul | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Alfabetizzazione e formazione professionale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Formazione altri mestieri | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Corsi informatica , blogging, social networks | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Attività ricorrenti e conclusive | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Elaborazione del Piano Operativo Globale (POG) e dei Piani Operativi Annuali (POA) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Visite di monitoraggio dalla sede italiana | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE |
| Elaborazione dei rapporti di monitoraggio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE |
| Elaborazione dei rapporti intermedi e finale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | COSPE |
| Passaggio di consegne alla controparte locale (<i>hand over</i>) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |
| Auto valutazione finale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione, Comitati di comunità, Piattaforma |
| Firma delle carte e degli accordi necessari per perfezionare l' <i>hand over</i> e chiusura del progetto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | Co-Direzione |

9. MONITORAGGI E VERIFICHE

Max.2000 battute

21. Definire le caratteristiche del piano di monitoraggio, del relativo *reporting* e delle altre eventuali azioni necessarie per monitorare il progetto in corso d'opera ed assumere le iniziative correttive considerate utili.

A livello interno e continuativo, il monitoraggio si baserà sul cronogramma, utilizzando i seguenti strumenti:

- Sito web,
- Documentazione dei centri,
- Database tenuto dai Centri e dalla Casa Protetta,
- Verbali degli incontri di gruppo nelle Università, Centri e comunità,
- Rapporti di monitoraggio dei comitati di comunità,
- Materiali informativi prodotti,
- Rapporti interni settimanali.

A livello esterno, verranno monitorati i media: stampa, radio, TV, social networks. Tutti i pezzi rilevanti verranno raccolti e registrati.

A livello di progetto si disegnerà, nella prima riunione del Comitato di Gestione del progetto, un piano di monitoraggio concordato fra i partners e i beneficiari. La stessa riunione definirà la linea di base del progetto come punto di partenza e indicherà l'unità incaricata di seguire il processo, il Comitato dei Partecipanti al Progetto, assistito dal personale di progetto, ma potrà includere rappresentanti delle altre istituzioni coinvolte, in particolare ai livelli regionali, dove il piano di monitoraggio prevedrà sessioni specifiche di livello regionale.

Al livello di contesto, il Comitato di Gestione (PMU) elaborerà un'analisi periodica sugli indicatori di impatto a livello locale, nazionale e internazionale. Questa informazione verrà fornita dall'equipe e tecnici del progetto, includerà le condizioni esterne e di rischio, e servirà ad anticipare gli effetti positivi e negativi che possono avere influenza sull'azione.

Il Cospe svolgerà 2 missioni di monitoraggio l'anno per due esperti della sede ciascuna, della durata di a mese. Le missioni del primo anno identificheranno i fattori critici che influenzano la realizzazione del progetto, oltre a misurare il progressivo impatto, efficienza, efficacia e sostenibilità. Le missioni dell'ultimo anno si concentreranno di più nel misurare i risultati del progetto e l'impatto sociale e politico.

In aggiunta a quanto sopra, il Cospe applica il sistema di controllo di qualità ISO 9000, che richiede il rispetto delle procedure amministrative, nonché la consultazione delle parti interessate, partner e beneficiari, ad intervalli regolari.

22. Indicare inoltre se s'intende realizzare una valutazione finale (esterna o interna).

La valutazione finale è prevista con le risorse interne al progetto: l'equipe di progetto, le missioni ong, i consulenti in loco, con l'assistenza del gruppo di monitoraggio creato all'inizio del progetto.

10. SOSTENIBILITA' DEL PROGETTO

Max.4000 battute

Fornire elementi informativi, sintetici e chiaramente distinti, per ciascuno dei temi specificati di seguito:

23. Impatto tangibile del progetto sui beneficiari ed attendibilità delle informazioni

L'impatto previsto è innanzitutto sociale, puntando a sconfiggere le norme sociali, le tradizioni e gli stereotipi che giustificano la violenza esercitata in tutte le situazione da parte del potente sul debole. Con la creazione di modelli di azione da parte dei miti e indifesi, il progetto si propone di creare un movimento di base radicato e diffuso, che finirà per raggiungere la massa critica per

ilcambiamento. Allo stesso tempo, il progetto creerà modelli per servizi sociali che si rivolgono alla società e che contano sull'impegno civico per rispettare pienamente il loro mandato di restituire alle donne la proprio vita, in modo che l'integrazione sociale possa verificarsi.

Dal punto di vista tecnico, il progetto è chiaramente disegnato per creare capacità di dialogo e di organizzazione orizzontale e verticale tra tutte le persone, le famiglie, le comunità, le autorità locali e nazionali e le organizzazioni della società civile che sono disposti a impegnarsi, offrendo spazi strutturati dove creare un terreno comune e una pratica di dialogo e di coordinamento.

A livello politico, si rafforza la responsabilità dello Stato nei confronti della vittima, attraverso la produzione di linee guida, raccomandazioni e direttive in grado di migliorare le prestazioni dello Stato con il coinvolgimento delle istituzioni statali che hanno interesse e mandato a difendere i diritti delle donne, L'azione aumenterà anche la determinazione degli studenti di legge a rendere il sistema di giustizia più conforme alle leggi dello Stato.

24. Presenza di effetti moltiplicatori e possibilità di continuazione/replicabilità dell'iniziativa

Gli effetti moltiplicatori saranno garantiti attraverso le reti di comunità di cittadini impegnati a trovare soluzioni a livello di base contro gli abusi e per promuovere una cultura di legalità, che saranno in grado di condividere e creare idee per nuove iniziative a livello locale, e la comunicazione fra un gran numero di attori/partner e fra essi e le comunità. L'apprendimento a distanza, gli scambi, il sito web, il blog, stimolano l'interesse e assicurano al progetto un pubblico più vasto e competente.

25. Sostenibilità dei risultati a livello finanziario (modalità di finanziamento delle attività alla conclusione del progetto); istituzionale (sostegno alle attività e *ownership* dei risultati); politico (se pertinente, impatto sul quadro legislativo); ambientale (se pertinente).

Mentre le attività di comunità non richiederanno finanziamenti dopo la fine del progetto, i servizi saranno ovviamente sempre a carico di finanziatori, anche perché sono rivolti alla popolazione più vulnerabile e sventurata. I partner e le loro reti, comprese quelle costruite dal progetto, hanno ottima reputazione presso i donatori e, se il supporto per la normalizzazione dell'Afghanistan continuerà, saranno in grado di continuare le attività. Particolare attenzione sarà volta a creare le capacità, e la volontà politica, delle istituzioni governative coinvolte nel progetto, perchè forniscano questi servizi secondo il modello seguito dal progetto, che è quello di mettere al centro la vittima e finalizzare i servizi al suo benessere e non alla sua incarcerazione, come comportava la "Shelter law" proposta dal governo nel 2011.

Dal punto di vista tecnico, il progetto è disegnato su azioni precedenti da parte dei partner e rafforza le capacità esistenti. Costruendo l'impegno delle persone e la partecipazione costante della comunità, si creerà interesse a mantenere attive le strutture comunitarie costruite dal progetto, anche grazie all'uso dei social network fra i giovani. Il sistema comunitario di monitoraggio aiuterà a individuare soluzioni di prevenzione e pronto intervento nelle comunità.

Dal punto di vista politico, la conoscenza e l'utilizzo della legge EVAW ne faciliteranno la difesa contro i ripetuti, e sempre più violenti, attacchi da parte di membri del Parlamento, di organizzazioni studentesche radicali, del consiglio degli Ulama e anche di qualche ministro.

Le raccomandazioni e le linee guida prodotte dall'azione renderanno più facile e produttivo il lavoro in difesa dei diritti delle donne da parte delle istituzioni che partecipano alla piattaforma, che saranno così più motivate alla difesa della legge e dei servizi di protezione. La modalità condivisa fra istituzioni del governo e della società civile per individuare procedure e meccanismi adattati alle condizioni locali, grazie al feed-back dai comitati di comunità, creerà più fiducia reciproca e unione di intenti per il sostegno alla legalità e ai diritti.

26. Descrivere gli interventi di comunicazione all'interno del progetto; verso i destinatari (*ownership*); e verso l'esterno (donatori e opinione pubblica).

La campagna in Afghanistan si costruirà attorno a un sito web (inglese/persiano) creato dai formatori di tecnologie dell'informazione e dai bloggers coinvolti. Questo verrà alimentato dalle attività dei comitati – di consultazione, monitoraggio e denuncia, dai dibattiti pubblici promossi dal Centro Donne, e – quando desiderato delle donne che si liberano dalla violenza, dai loro progressi individuali e il corso dei loro casi in tribunale. Radio, TV e stampa verranno di volta in volta

contattati dagli operatori media coinvolti e dal partner.

Le piattaforme governo/società civile produrranno una guida / manuale di procedure per la registrazione, denuncia e trattamento degli abusi e per l'accesso ai servizi di protezione, disponibili sul portale e da distribuire ai comitati di comunità e a tutti gli enti che partecipano alle piattaforme.

In Italia/Europa, si utilizzerà il sito web afghano con la sua traduzione/sintesi in italiano. Il sito fornirà gli aggiornamenti sul progetto, rassegna stampa e i materiali prodotti. Vi si troveranno i blog e gli spazi di discussione per scambi, creazione di piattaforme per relazioni "da donna a donna" e confronti di metodologie (e-learning) e percorsi di liberazione dalla violenza.

Verranno inoltre prodotti fogli informativi illustrati sui diritti delle donne nelle leggi nazionali e nella shari'a per distribuzione durante gli incontri che si terranno in Afghanistan, e fogli informativi sul progetto per il pubblico italiano, da distribuire nel corso di 6 eventi pubblici nei tre anni con la presenza di rappresentanti afghane.

Vengono valorizzate la campagna "+ Donna – Guerre" promossa dal Cospe che prevede uno spazio dedicato in ogni uscita del periodico "Cospe nelle tue mani" e nella rivista "Babel", volantini, lettere informative ai sostenitori del Cospe, sito internet, e la campagna "Vite Preziose" promossa dal CISDA in collaborazione con il quotidiano "L'Unità", che prevede uno spazio dedicato nella sua newsletter "Osservatorio Afghanistan" e resoconti periodici sul progetto sia nel sito web de L'Unità che sul quotidiano in edicola.

11. RISORSE UMANE, FISICHE E FINANZIARIE

Max.6000 battute

27. Per ogni attività indicata nel Quadro Logico, presentare le risorse umane, fisiche e finanziarie necessarie alla realizzazione delle attività del progetto.

R1A1: personale dei CAL, avvocati, psicologi e mediatori, avvocati stagisti, consulenze dall'Italia e in loco, equipe di progetto, missioni Kabul/Herat, affitto, equipaggiamento e spese ricorrenti dei CAL, scambi web e e-learning, materiale informativo, spese generali. 664.258 €

R1A2: personale della Casa protetta, psicologi e mediatori, avvocati stagisti, consulenze dall'Italia e in loco, equipe di progetto, missioni Kabul/Herat, rimborsi per riunioni, portale web, materiale informativo, pubblicazioni, spese generali. 142.875€

R1A3: consulenze dall'Italia e in loco, equipe di progetto, consulenti locali, scambi web e e-learning, materiale informativo, spese generali. 363.805€

R2A1: personale dei CAL, avvocati stagisti, consulenze dall'Italia e in loco, equipe progetto, missioni Kabul/Herat, attrezzature e spese ricorrenti dei CAL, materiale didattico, portale web, materiale informativo, spese generali. 139.627€

R2A2: psicologi e mediatori, avvocati stagisti, consulenze dall'Italia e in loco, equipe di progetto, attrezzature dei centri, missioni Kabul/Herat, ristorazione e spostamento partecipanti, portale web, pubblicazioni, materiale informativo, spese generali. 167.627€

R2A3: mediatori, consulenze dall'Italia e in loco, formatori, equipe di progetto, attrezzature dei centri, missioni Kabul/Herat, ristorazione e spostamento partecipanti, portale web, pubblicazioni, materiale informativo, spese generali. 164.267€

R3A1: personale Centro Donne, consulenze dall'Italia e in loco, equipe di progetto, facilitatori e formatori, affitto, equipaggiamento e spese ricorrenti del Centro Donne, scambi web e e-learning, portale web, materiale informativo, spese generali. 208.596€

R3A2: personale Centro Donne, consulenze dall'Italia e in loco, equipe di progetto, formatori, d'impresa e di mestieri, affitto, equipaggiamento e spese ricorrenti del Centro Donne, scambi web e e-learning, ristorazione partecipanti, portale web, materiale informativo, spese generali 291.784€

28. Specificare la qualifica, il ruolo e le funzioni del personale previsto (espatriato e locale), precisando la durata dell'incarico.

- Consulenti in Italia (esperti senior): organizzazione, empowerment, pari opportunità per 180gg., helpdesk, e-learning, formazione per 120gg., terzo settore, sussidiarietà, volontariato per 120gg., monitoraggio, qualità e procedure per 120gg., comunicazione/advocacy per 90gg., centri anti-violenza per 60gg.
- Consulenti in loco (esperti senior): comunicazione/advocacy per 40gg., gestione ciclo del progetto per 125gg., empowerment/pari opportunità per 75gg
- Personale in missione di monitoraggio: 2 missioni l'anno di 15 gg ciascuna per 90gg.
- Personale operativo: coordinatrice progetto per 36 mesi; un mediatore di comunità per regione (assistenti sociali) per 30 mesi ciascuno; esperte manager dei Centri: una per ciascun CAL per 33 mesi ciascuna e una per la Casa Protetta e il Centro Donne per 36 mesi ciascuna; responsabili legali (avvocati), uno per ciascun CAL per 33 mesi ciascuno, responsabili cura e mediazione (psicologi), uno per ciascun CAL per 33 mesi ciascuno e uno per la Casa Protetta per 36 mesi.
- Personale amministrativo: esperto amministratore e logista per 18 mesi; segretarie/contabili, una per ciascun CAL per 33 mesi ciascuna e una per il Centro Donne per 36 mesi.
- Personale tecnico: quattro insegnanti di alfabetizzazione del Centro Donne per 36 mesi ciascuna; tre insegnanti di informatica, social networks e inglese per 32 mesi in ciascun CAL e per 36 mesi nel Centro Donne; quattro insegnanti part-time di cucito e ricamo per 36 mesi ciascuna. Esperti facilitatori dei comitati di base (esperti di conversazione di comunità) per 350 giorni; esperti formatori dei comitati di base in diversi settori legati ai diritti umani: accesso alla salute (30gg.), accesso all'educazione (30 giorni), diritti nella religione e legge islamica (50 giorni), accesso all'informazione ed espressione (60 giorni) e monitoraggio dei diritti umani. Formatori di microimpresa per il Centro Donne: programmazione e gestione economica (60 giorni), gestione finanziaria e microcredito (50 giorni), marketing (30 giorni), produzione cosmetici (25 giorni), trasformazione alimentare (24 giorni). Esperti di politiche di genere per l'organizzazione e facilitazione della piattaforma istituzionale (120 giorni) e la formazione dei poliziotti (60 giorni)
- Altro: tre autisti basati in ciascun CAL (33 mesi ciascuno) e al Centro Donne (35 mesi), per servizio generale al progetto.

Tutto il personale espatriato e locale, operativo e tecnico, ha le seguenti capacità:

Capacità di colloquio: capacità di porre domande, tra cui la capacità di usare il linguaggio, il tono, l'atteggiamento e le espressioni senza esprimere giudizio morale;

Abilità comunicative: capacità di ascolto e di interlocuzione, tra cui un appropriato comportamento non verbale (espressione del viso, linguaggio del corpo);

Empatia: capacità di comprendere le emozioni espresse dal linguaggio non verbale e di escludere qualsiasi atteggiamento personale (simpatia, antipatia); capacità di registrare con precisione ciò che l'altra persona sta dicendo;

Conoscenza dei diritti umani, comprensione delle conseguenze personali, sociali, economiche e politiche della violenza di genere.

29. Specificare il metodo di calcolo utilizzato per il lavoro benevolo e gli altri dei apporti conferiti in valore.

Utilizzare come riferimento i "Costi ammessi" specificati nella apposita Sezione

Il lavoro benevolo viene valorizzato allo stesso costo del lavoro retribuito, calcolato in base ai parametri nazionali di retribuzione secondo la figura professionale richiesta e le precedenti esperienze di intervento nel paese e nel settore, sia come contributo del COSPE che dei partner. Gli apporti in valore relativi a attrezzature e materiale di consumo (cibo, medicinali, materiali didattici) sono calcolati in base ai prezzi di mercato in vigore a maggio 2013, mentre quelli relativi a consulenze e servizi esterni si basano sull'offerta vigente dei servizi professionali in oggetto. Gli apporti in valore relativi alle attività di comunicazione e formazione sono calcolati in base ai costi del materiale necessario, all'attuale retribuzione per modulo dei facilitatori dei processi formativi ed il personale necessario ad organizzazione e realizzazione di eventi quali conferenze stampa ed incontri.

12. PIANO FINANZIARIO

Max.8000 battute + Tabella

Presentare la stima dei costi voce per voce, e con dettaglio dei costi unitari.

Le stime dell'acquisto di beni e servizi e quelli del personale sono calcolate secondo i prezzi sul mercato, locale o italiano, a maggio 2013.

Consulenti in Italia senior a 200€ al giorno: organizzazione, empowerment, pari opportunità: 180 giorni per supportare il partner nella gestione del ciclo di progetto, la partecipazione delle beneficiarie e la mobilitazione e organizzazione di comunità; helpdesk, e-learning, formazione a distanza: 120 giorni per assistere il partner negli aspetti di comunicazione e di apprendimento a distanza e sulle piattaforme; terzo settore, sussidiarietà, volontariato: 120 giorni per supportare la costruzione del dialogo e coordinamento con le istituzioni governative, favorire gli scambi e l'apprendimento di buone pratiche di sussidiarietà e promozione del volontariato; monitoraggio, qualità e procedure: 120 giorni per supervisione del processo di monitoraggio ed esame continuativo delle fonti di verifica e assicurare l'ottemperanza ai requisiti della Norma UNI ISO 9001-2008; comunicazione/advocacy: 90 giorni per sostenere il progetto nel suo piano di comunicazione, attraverso il portale web e la produzione di materiale informativo; anti-violenza: 60 giorni per supportare il partner negli scambi con realtà italiane ed europee (Di.Re-Donne in Rete contro la violenza e WAVE-Women Against Violence Europe) e nell'apprendimento di metodologie di assistenza, prevenzione e promozione di politiche di genere.

Consulenti in loco senior a 400€ al giorno: comunicazione/advocacy: 40 giorni per assistere il partner nel disegno e gestione del piano di comunicazione, nella promozione del coinvolgimento dei media, nella produzione di materiale per il portale web e per la stampa; gestione ciclo del progetto: 125 giorni per assistere la coordinatrice locale negli aspetti più innovativi della gestione del ciclo di progetto e dei processi, nel coordinamento delle risorse umane e delle attività e nella gestione del piano di sicurezza; organizzazione, empowerment, pari opportunità: 75 giorni per supportare la coordinatrice nella partecipazione, mobilitazione e organizzazione dei beneficiari; Personale in missione di monitoraggio: 90 giorni per assicurare l'aderenza al piano di monitoraggio, la continuità di raccolta dati e la valutazione finale.

Personale locale operativo:

Coordinatrice progetto, 36 mesi per 1.300€, per il processo di gestione del ciclo del progetto, l'applicazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione, le relazioni con il Cospe ed i finanziatori in loco. Segue direttamente la creazione dei comitati di comunità e le relazioni con gli altri attori del progetto (governo, istituzioni, OSC, media)

Mediatori di comunità (assistenti sociali): 1 per regione, ciascuno per 30 mesi a 400€, sostengono i comitati di comunità nel rilevamento e monitoraggio dei casi critici, forniscono il collegamento con i CAL, seguono le donne soccorse e facilitano la mediazione.

Manager dei Centri: una per ciascun CAL per 33 mesi ciascuna, e 36 mesi ciascuna nella Casa Protetta e il Centro Donne, a 1.000€, organizzano e gestiscono le attività del relativo Centro, applicano i piani di lavoro, tengono i verbali delle riunioni e compilano i rapporti, seguono la registrazione del processo di assistenza e formazione nel data base di ciascun centro.

Responsabili legali (avvocati), uno per ciascun CAL per 33 mesi ciascuno a 1.000€, forniscono consulenza e azione legale in ciascun CAL nelle due province, e formano gli avvocati stagisti e i volontari.

Responsabili cura e mediazione (psicologi), uno per ciascun CAL per 33 mesi ciascuno e 36 mesi per la Casa Protetta, a 900€, per l'accoglienza delle vittime ed il processo di assistenza interno ed esterno.

Personale amministrativo: Responsabile amministrativo/logista esperto per 18 mesi a 1.300€, per il rispetto procedure PRAG, gestione delle risorse umane (contratti d'impiego e di consulenza, pagamenti, registri), supervisione delle segretarie/contabili. Segretarie/contabili, una per ciascun CAL per 33 mesi ciascuna e 36 mesi per il Centro Donne, a 450€, per la registrazione delle spese e la tenuta cassa.

Personale tecnico: quattro insegnanti di alfabetizzazione del Centro Donne per 36 mesi ciascuna a 250€; tre insegnanti di informatica, social networks e inglese per 32 mesi in ciascun CAL e 36 mesi nel Centro Donne, a 400€; quattro insegnanti di cucito e ricamo per 36 mesi ciascuna a 150€. Esperti facilitatori e formatori dei comitati di base in diversi settori legati ai diritti umani per 580 giorni a 60€. Esperti formatori di microimpresa per il Centro Donne per 140 giorni a 60€ e formatori di mestieri per 49 giorni a 50€. Esperti formatori istituzionali per 180 giorni a 150€.

Altro: tre autisti, due nei CAL per 33 mesi ciascuno e uno al Centro Donne per 35 mesi a 220€.

Borse di studio: borsellino per 32 avvocati tirocinanti presso i CAL per 4 mesi ciascuno, a 200€ euro al mese per coprire le spese di vitto e trasporti.

Viaggi Italia/Afghanistan: 24 viaggi (treno+aereo in classe economica) per 8 missioni l'anno a 1400€

Trasporti in loco: Viaggi Kabul/Herat e viceversa: 34 viaggi aerei a 400€, per 2 visite il primo anno e 3 gli anni successivi, per due persone da Kabul a Herat, 2 per anno da Herat a Kabul per 2 del personale locale e 2 espatriati. Trasporti pubblici per la formazione dei comitati di comunità (risciò o taxi) per 15000 spostamenti a 1€

Assicurazioni siscos per la copertura degli espatriati in Afghanistan per 330 gg. a 5€ (calcolati su una media di permanenza di 20gg con un costo di 100€).

Visti per 24 missioni di personale espatriato a 160€.

Rimborsi: per vitto e alloggio fuori sede del personale locale: 48gg. a Kabul a 60€, 54gg. a Herat a 50€; per trasporto e vitto dei partecipanti alle riunioni delle piattaforme: 200gg. a 40€ per le piattaforme regionali e 150gg. a 60€ per le piattaforme nazionali.

Acquisto di attrezzature informatiche e arredamenti per 4 Centri: 40 computer per la formazione in 4 centri a 700€, 18 computer per la gestione attività in 4 centri a 700€, 4 stampanti/scanner a 200€, una per ciascun centro, 3 macchine fotografiche/camcoder a 500€, 2 per CAL e 1 Centro Donne. 58 tavoli per computer a 100€, 8 tavoli per riunione a 50€, 110 sedie a 10€, 16 scaffalature a 100€, 4 fornelli da cucina a 150€, 4 frigoriferi a 500€, 100 letti per la Casa Protetta a 30€, 100 Armadietti per la Casa Protetta a 15€

Acquisto di 3 veicoli a 12000€: uno per Herat, uno per Kabul e uno per le attività del Centro Donne.

Acquisto generatori a 1000€, per supplire ai frequenti black-out, per 4 Centri.

Acquisto di materiali didattici: 2000 dispense a 5€ per la formazione di leader di comunità e studenteschi.

Acquisto vitto per 100 donne nella Casa Protetta per 36 mesi a 300€, e di medicinali per una media di 30 donne al mese per 36 mesi a 5€.

Acquisto di cancelleria e piccole forniture a 400€ al mese per centro, per ciascun CAL per 33 mesi e 36 mesi per la Casa Protetta e il Centro Donne

Affitto delle strutture del Centro Donne (12 stanze) per 36 mesi a 1200€, della Casa Protetta (10 stanze) per 36 mesi a 1000€, delle sedi dei CAL (8 stanze in zone centrali) per 34 mesi a 1000€.

Utenze: gas, luce, acqua, carburante/olio generatore a 250€ al mese e costi di comunicazione/internet a 125€ al mese per 33 mesi nei CAL e 36 mesi per Casa Protetta e Centro Donne. Legna da ardere per il riscaldamento invernale per 7 tonnellate per centro l'anno (84 tonnellate) a 100€.

Costi per uso di 3 veicoli: Assicurazioni a 1000€ per veicolo per anno e benzina/manutenzione a 150€ al mese per 34 mesi.

Altro: Costi delle cause in tribunale (bolli, tasse, ecc.) a 50€ per 300 cause.

Servizi esterni: Pubblicazione guida e procedure di accesso ai servizi di protezione per le donne a 10€ per 1500 copie. Realizzazione del portale del progetto e piattaforme di scambio e e-learning a 5000€ e sua gestione (software, grafica) a 300€ per 34 mesi. Traduzioni per il portale e le pubblicazioni più rilevanti a 200€ per 34 mesi.

Costi bancari per gestione conto e trasferimento fondi in loco allo 0,30% degli invii, per anno 1400€.

Revisione contabile – Audit: una per anno a 3500€.

Altri servizi specialistici esterni: custodia (sicurezza) e pulizia per ciascun CAL per 33 mesi e 36

mesi per la Casa Protetta e il Centro Donne a 2520€; catering per riunioni e formazioni per 30 partecipanti per 10 comitati una formazione al mese a 3€ per persona; documentazione del progetto (fotografi per foto e filmati) a 3000€ per anno.

Visibilità, realizzazione di materiale divulgativo, promozionale e di sensibilizzazione: Materiale informativo per l'Italia (brochure, comunicati, press kit) per 5000 stampe a 1€. Fogli informativi sulla legalità per l'Afghanistan per 10000 stampe a 1€.

Campagne di educazione alla cittadinanza mondiale e intercultura: informazione situazione Afghanistan: 3 visite dei partner afgani a 1600€ di viaggio (incl. visto) a 180€ per la permanenza in Italia per 15gg. l'anno e organizzazione di 2 eventi l'anno con i partner afgani a 2000€

Compilare il modello in Allegato

| | Totale | Contributo DGCS | ONG/Altri | |
|--|------------------|------------------|----------------|----------------|
| | | | Monetario | Valorizzato |
| TOTALE GENERALE | | | | |
| 1. Risorse umane | 935.970 | 622.870 | 25.000 | 288.100 |
| 2. Viaggi e rimborsi | 90.270 | 77.480 | 5.000 | 7.790 |
| 3. Terreni, opere, attrezzature, forniture | 406.250 | 261.070 | 40.000 | 105.180 |
| 4. Servizi esterni | 440.860 | 295.340 | 30.000 | 115.520 |
| 5. Fondi di dotazione, rotazione e microcredito | - | - | - | - |
| 6. Comunicazione, relazioni esterne e disseminazione dei risultati in Italia e in loco | 39.900 | 13.500 | 7.400 | 19.000 |
| 7. Altro | - | - | - | - |
| 8. Spese generali | 229.590 | 229.590 | - | - |
| TOTALE GENERALE | 2.142.840 | 1.499.850 | 107.400 | 535.590 |

| | Totale | Contributo DGCS |
|---|---------|-----------------|
| Ripartizione Costo totale del progetto e contributo DGCS | | |
| I ANNUALITA' | 714.196 | 499.900 |
| II ANNUALITA' | 714.510 | 499.975 |
| III ANNUALITA' | 714.134 | 499.975 |